

**VOLANTINO DEI SINDACATI
DEI PENSIONATI CGIL, CISL E UIL
DI TORINO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI
NON AUTOSUFFICIENTI**

Riportiamo le parti salienti del volantino predisposto e distribuito il 25 marzo 2011 dai Sindacati dei pensionati della Cgil, Cisl e Uil di Torino.

**TRECENTOMILA FIRME PER I DIRITTI DELLE
PERSONE ANZIANE NON AUTOSUFFICIENTI**

In Provincia di Torino 15.000 persone malate croniche non autosufficienti e le loro famiglie sono lasciate sole! Restano in lista d'attesa per un letto in strutture per anziani o per un sostegno domiciliare. Perché?

Il Governo ha azzerato il fondo nazionale per la non autosufficienza.

La Regione ha tagliato le risorse alle Asl (130 milioni nel 2010 e 150 milioni nel 2011), ha ridotto risorse per il sociale ai Comuni e ai Consorzi di Comuni e ha cambiato i criteri di riparto del Fondo per le politiche sociali, penalizzando particolarmente Torino e l'area metropolitana.

A Torino città sono 8.500 in lista di attesa (circa 2.000 necessitano di posti letto e circa 6.500 di un sostegno domiciliare). La Regione ha tagliato 13,9 milioni per la quota sociale. Le Asl hanno ridotto del 5% la spesa sanitaria, bloccando la presa in carico delle persone (sia per i ricoveri, che per i sostegni alla domiciliarità). Questi tagli della Regione stanno facendo regredire le conquiste sindacali e la tradizione di tutela delle persone più deboli, che da sempre il Comune di Torino ha messo in campo.

Quanto costa alle famiglie il diritto negato delle cure in residenza o a domicilio? Da 1.500 a 3.000 euro al mese.

C'è un diritto alle cure che viene negato

Quel diritto si chiama Lea (Livello essenziale di assistenza) previsto da leggi nazionali e regionali, che la Regione Piemonte disattende!

A ciò si aggiunge la beffa dell'invalidità civile. Sono cambiate le procedure, le responsabilità rimbalzano tra Inps e Asl, mentre le pratiche non vengono evase da un anno. Così, nemmeno l'indennità di accompagnamento di 487,39

euro al mese arriva alle persone non autosufficienti e alle famiglie, per dar loro un sollievo.

Rivendichiamo

alla Regione il raggiungimento di almeno il 2% (sugli ultra sessantacinquenni) di posti letto in Rsa/Raf (sono le strutture per anziani non autosufficienti) e il 2% di sostegni domiciliari; un centro diurno in ogni distretto sanitario per gli ammalati di Alzheimer; costruire un fondo per la non autosufficienza con risorse adeguate per dare queste risposte;

al Governo il ripristino del fondo nazionale per la non autosufficienza con forti risorse;

ai Comuni di fare la loro parte, non riducendo la spesa sociale e per tutelare la salute dei cittadini, pretendendo anche dalle Asl comportamenti coerenti all'obiettivo e continuità delle cure;

all'Inps di rispondere immediatamente alle migliaia di richieste di invalidità civile.

*Firma la cartolina. Dacci una mano
in questa battaglia di civiltà*

Ne vogliamo raccogliere centinaia di migliaia, per portarle al Presidente della Regione Piemonte Roberto Cota. Ci rivolgiamo a tutte/i, ai giovani e meno giovani, ai lavoratori, ricordando che più servizi vuol dire più occupazione e perché il coinvolgimento della società civile fa più forte la nostra lotta.

**DISPONIBILITÀ DEI CONGIUNTI
E DICHIARAZIONE DI ADOTTABILITÀ**

In questa stessa rubrica dello scorso numero abbiamo commentato la sentenza della prima Sezione della Corte di Cassazione n. 7504/11 del 14 dicembre 2010 in cui veniva precisato che devono essere dichiarati adottabili i minori privi di sostegno da parte dei loro genitori nei casi in cui i nonni e gli altri parenti fino al quarto grado abbiano solamente espresso una mera disponibilità ad accoglierli, senza però aver avuto rapporti significativi con gli stessi.

Nella sentenza della medesima prima Sezione della Corte di Cassazione n. 2102 del 28 gennaio 2011 viene confermato che «non è idonea ad escludere lo stato di abbandono la

disponibilità di un parente entro il quarto grado a prendersi cura del minore ove non preesistano rapporti significativi».

Tuttavia occorre tener conto che «*la concreta manifestazione di detta disponibilità entro un termine ragionevolmente breve dalla nascita comporta che il minore non possa essere ritenuto in stato di abbandono, salvo che si accerti, in relazione alla specifica situazione del caso, la inidoneità dei parenti ad assicurare l'assistenza e la crescita in modo adeguato*».

Pertanto la Corte di Cassazione ha cassato il provvedimento del Tribunale per i minorenni di Firenze, confermato dalla Corte di appello, poiché «*la sentenza impugnata risulta carente dal punto di vista motivazionale, in relazione ai suddetti principi, avendo negato l'affidamento ai nonni in base alla mancanza di rapporti significativi con il minore, nonostante la disponibilità da loro affermata a prendersene cura sin dalla nascita e la reiterazione nel corso della procedura di tale disponibilità, la loro frequentazione, sia pur non assidua, del minore presso la struttura dove il bambino era ricoverato*».

CORRETTO RISCONTRO DELLE OPPOSIZIONI ALLE DIMISSIONI DI MALATI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI DA OSPEDALI E DA CASE DI CURA

Per impedire le dimissioni da ospedali e da case di cura private convenzionate di anziani malati cronici non autosufficienti, nonché di soggetti colpiti dal morbo di Alzheimer o da altre forme di demenza senile, è sufficiente l'invio delle raccomandate A/R com'è precisato nel sito www.fondazionepromozionesociale.it.

Al riguardo riportiamo integralmente la lettera che il Presidente del Cisap, Consorzio intercomunale dei servizi alla persona dei Comuni di Collegno e Grugliasco indirizzata a coloro che hanno presentato l'opposizione di cui sopra.

«*Con riferimento alla nota in oggetto, ritengo doveroso informarLa di quanto segue:*

- *l'istituzione competente a disporre il ricovero in Rsa di Sua madre A.B. è l'Azienda sanitaria To3 attraverso l'Unità di valutazione geriatrica del distretto di Collegno. Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001 "Definizione dei livelli essenziali di assistenza" – diventato legge dello Stato con l'approvazione dell'articolo 54 della legge n.*

289/2002 – demanda infatti alle Aziende sanitarie locali l'erogazione delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie per le persone con patologie cronico degenerative che determinano condizioni di non autosufficienza;

- *al nostro Consorzio compete invece l'erogazione delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria che consistono nella messa a disposizione delle competenze professionali di area sociale – necessarie per il funzionamento dell'Unità di Valutazione – e nell'assolvimento della funzione di sostegno economico nei confronti degli utenti che – a causa del basso livello di reddito – non possono assumere a proprio carico gli oneri degli interventi. Nell'esercizio di quest'ultima funzione il nostro Consorzio si attiene a quanto previsto dal comma 2 ter dell'articolo 3 del decreto legislativo 109/1998, modificato dal decreto legislativo 130/2000, in base al quale nessun contributo economico può essere richiesto ai parenti conviventi per il pagamento delle prestazioni dovute a persone non autosufficienti o disabili.*

«*Confidando che la Sua istanza venga accolta dall'Azienda sanitaria, restiamo a disposizione per quanto attiene alla fornitura degli interventi di competenza consortile*».

MEMENTO SULLE PENSIONI DI INVALIDITÀ E SULL'INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO

Riportiamo il testo della e-mail inviata il 5 luglio 2011 dal Csa alle Segreterie generali e dei pensionati della Cgil, Cisl e Uil, nonché ai Parlamentari del Piemonte.

Senza entrare nel merito delle previste misure restrittive del Governo sulle pensioni superiori a 1.400-2.300 euro mensili, segnaliamo alla Vostra attenzione le persone con handicap gravemente invalidanti e con ridottissima o nulla autonomia, impossibilitate a svolgere qualsiasi attività lavorativa e completamente prive di altre risorse economiche che ricevono la pensione di euro 260,27 al mese. Se poi detti soggetti necessitano di essere assistiti 24 ore al giorno per l'igiene personale (spesso è presente la doppia incontinenza), l'imboccamento ai pasti, la vestizione, gli spostamenti e per tutte le altre esigenze vitali, ricevono il miserrimo assegno di accompagnamento di euro 16 al giorno.

Sono sperabili Vostri interventi a tutela delle esigenze e della dignità di queste persone?